

Paulina Piotrowicz

Università Jagellonica
di Cracovia

L'ETHOS MERCANTILE
IN *IL LIBRO DELL'ARTE*
DI MERCATURA DI
BENEDETTO COTRUGLI

I mercanti italiani del XIII e del XIV secolo svolgono un ruolo particolare nello sviluppo della società che si può chiamare moderna, i cui schemi mentali si pongono alle basi del capitalismo. Nella discussione sulla legittimità della loro posizione, un posto rilevante occupa la voce dei mercanti stessi che, sistematizzando le regole dell'esercizio della professione e imponendo i principi morali all'interno del proprio gruppo, contribuiscono a chiarire l'atmosfera di ambiguità che caratterizza l'ambiente mercantile. A tale proposito, nel Trecento e Quattrocento proliferano i testi, scritti e dedicati ai mercanti, che raccolgono informazioni pratiche riguardanti la mercatura. Sono per lo più manuali, compendi di sapere mercantile a partire da abachi di aritmetica, metodi di partita doppia, raccolte di pesi e misure fino ai consigli afferenti alla vita quotidiana. Nelle carte di questi scritti è rappresentata l'immagine del mondo di allora, organizzato e regolarizzato. La divulgazione di tali informazioni assicura che gli interessi vengano svolti secondo le regole dell'arte e il profitto ottenuto con l'onore. Un costante sviluppo di tecniche mercantili, l'espansione al di là dalle mura della propria città e l'elaborazione di semplici transazioni di compravendita testimoniano la maturità raggiunta dai mercatores dell'epoca, nonché danno l'impulso a formulare la deontologia del mestiere che diventa addirittura scienza (Tucci 1968: 85). Le azioni del mercante dunque si basano sulla fiducia e sulle norme ben definite che innanzitutto devono essere comunemente conosciute e quindi vanno osservate. Da tale presupposto deriva la necessità di codificarle nei testi in cui si indica, per esempio, cosa sia la buona qualità del prodotto o come procedere in varie situazioni legate all'esercizio della professione. I testi redatti dai mercanti¹ e dedicati ad altri commercianti, offrono anche le norme di comportamento e, collegano la pratica di mercatura alla esemplificazione dalla vita quotidiana, dando alla mercatura stessa la dignità e il carattere normativo. In questo modo vengono fissati i modelli da seguire e di conseguenza si costruiscono le fondamenta della mentalità condivisa dall'intero gruppo sociale che per realizzarsi all'interno della società necessita dei principi e della base culturale comuni a cui riferirsi. In tale contesto diventa sempre più delineato l'ethos professionale e, nella prospettiva più ampia, universale che può essere applicato in ogni aspetto della vita dei mercatores.

¹ La maggior parte dei testi mercantili nasce a Firenze e Venezia. I più popolari sono le tariffe, i libri di navigazione o portolani, i libri contabili e di mercatura.

Tra i mercanti scrittori, si distingue per la sua maturità e l'erudizione nella redazione dei testi, Benedetto Cotrugli, mercante raguseo del XV secolo². Come afferma lui stesso la sua vera vocazione sono i libri e lo studio, ma costretto dalla famiglia si dedica al commercio dove ha comunque molto successo. Durante la sua "carriera" professionale ha l'opportunità di intraprendere contatti con gli esponenti delle potenze mercantili dell'epoca, come Venezia, Firenze, Catalogna e quindi conoscere il sistema commerciale dall'interno con i suoi pregi e difetti. L'esperienza acquisita a bordo di navi mercantili e sui mercati più grandi lo rende un acuto osservatore della realtà mercantile in continuo mutamento. Tuttavia non rinuncia alla sua passione, ovvero lo studio, e dedica dunque gli ultimi anni della sua vita alla composizione degli scritti. Dall'amara esperienza di dover adempire agli obblighi della famiglia e dallo "sradicamento forzato da ciò che egli più amava, lo studio, ovvero da quel luogo ideale di «amenità» e «armonia dolce»" (Falchetta 2009: 19) deriva l'urgenza di riordinare il mondo della mercatura e della navigazione non soltanto nella chiave tecnica ma anche letteraria e morale. E tale è l'obiettivo di una delle sue opere pervenute ai nostri tempi *Il libro dell'arte di mercatura*³.

Oltre all'evidente ragione per cui l'autore decide di stendere il testo dedicato alle pratiche della mercatura – che esplicitamente indica nel proemio della sua opera ossia il desiderio di ridare alla mercatura la dignità e le regole, di sistematizzarla e razionalizzarla – subito diventa palese l'aspetto morale delle sue riflessioni:

mi sono mosso a scrivere quello sento dell'arte di mercatura, et ciò maxime che non dubito che con lo scrivere ad voi farò proficto ad molti, et presterim a quelli che hanno volontà et desiderio d'acquistare roba con honore, senza offendere Dio et il proximo. (Cotrugli 1990: 134)⁴

Va però subito sottolineato che Cotrugli non è un moralista, le sue osservazioni hanno piuttosto il carattere didattico e la sua moralità è attinente alla moralità cristiana di stampo medioevale. Su questa scia si impernia il discorso che riguarda l'ethos mercantile, in primo luogo professionale ma applicabile anche in ogni sfera della vita del mercante. *Il libro dell'arte di mercatura* offre preziose indicazioni sulla figura del mercante perfetto non solo sul piano professionale, ma anche a livello della mentalità con-

² Benedetto Cotrugli nacque probabilmente tra il 1410 e il 1416 a Ragusa. A diciotto anni andò in Italia per intraprendere gli studi per poi essere richiamato in patria dal padre per prendere il suo posto nell'azienda familiare. Nel corso della sua vita espanse notevolmente l'attività della famiglia, soprattutto nel commercio delle lane e durante i suoi viaggi si recò nelle più grandi città dell'epoca come Venezia, Firenze, Napoli, Barcellona. Intrattenne affari con il mercante fiorentino Francesco Neroni, attraverso il quale conobbe l'ambiente umanistico di Firenze. Ricoprì diverse cariche presso la corte di Napoli. L'ultimo decennio della sua vita lo dedicò a comporre i suoi scritti, due opere pervenute fino ai nostri tempi *Il libro dell'arte di mercatura* e *De navigatione* e due trattati non pervenuti, *De uxore ducenda* e *La natura dei fiori*. Morì nel 1469.

³ *Il libro dell'arte di mercatura* fu completato nel 1458 e pubblicato nel 1573 a Venezia a cura di Francesco Patrizi. Il testo è pervenuto in tre copie, che presentano rivelanti differenze linguistiche, di cui due sono conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze (il codice Magliabechiano XIX.97 e Marucelliano C.16). La terza copia si trova nella National Library della Valletta.

⁴ Le citazioni di *Il libro dell'arte di mercatura* presenti nel presente articolo provengono dall'edizione a cura di Ugo Tucci (Cotrugli 1990).

divisa da tutto il ceto mercantile, della moralità e dei valori compresi in maniera molto umana. Infatti, attraverso un'analisi della natura tridimensionale del mercante, ovvero privato, economo e pubblico (Cotrugli 1990: 106), si arriva a una visione completa dei rapporti professionali, nel senso lato, diffuse fra gli strati mercantili di media portata, ma validi anche per ogni imprenditore e negoziante dell'epoca o, addirittura, visto che il mercante è considerato un portatore di valori fuori tempo e fuori spazio, condivisi anche oggi. Risulta quindi rilevante contraddistinguere le norme seguite dal mercante nell'esercizio della professione nel contesto storico nel quale si sono formate le linee ideologiche dell'umanesimo civile.

Lo scopo principale della mercatura è, secondo Cotrugli, comprare e vendere con speranza di guadagno, perciò il denaro, capitale, costituisce lo strumento principale del mestiere e il profitto il suo fine. Se ne potrebbe evincere un quadro "degli uomini d'affari senza scrupoli, tante volte lodato dagli storici dell'economia come segno distintivo del Rinascimento e della modernità" (Clarke 2001: 229), separati nettamente dalla moralità cristiana tradizionale. Il modello proposto da Cotrugli invece si basa sul senso della spiritualità cristiana, adeguandosi, da un lato, agli schemi medioevali del pensiero, e da un altro avvertendo un cambio inesorabile della mentalità mercantile. Esso si manifesta soprattutto attraverso l'espressione di orgoglio dell'appartenenza al gruppo sociale in piena espansione, nonché nel fatto che il mercante stesso percepisce la sua posizione come speciale e avverte l'importanza del ruolo che svolge per l'intera società. Cionondimeno, i quadri mentali e le norme di comportamento relativi all'ambito meramente professionale rimangono radicati nel Medioevo, in ritardo rispetto ad altri scritti dell'epoca del trattato (Cotrugli 1990: 30). Tale voce, consona alla moralità tradizionale di stampo cristiano, sfocia in un ethos mercantile imperniato sull'onestà, giacché il sistema economico è fondato sulla fiducia reciproca tra i clienti e i commerciali. L'inganno dunque comporta la perdita del cliente e di conseguenza del buon nome che costituisce il bene immateriale più prezioso, dal momento che viene tramandato ai figli e una volta corrotto è difficile da recuperare. Tra l'altro, come è stato già detto, il trattato nasce dal desiderio di risanare l'arte di mercatura che per secoli è caduta in declino:

questa arte tanto necessaria, tanto bisognosa et utile sia divenuta in mano delli indoti et indisciplinati homini, et governata senza modo, senza ordine, con abusione et senza leggie, et dalli savi postposta et pretermessa et data in decleratione et preda alli insipienti et fabula alli erranti.

Il perché molte volte mi disposi a scrivere et dare doctrina et porgierne regola salubre di detta arte, levando gli errori, l'abusioni reducte in facetie, turpiloquio, falsità, infidelita, spergiuoro, inverecundia, senza veneratione, senza culto, senza modestia, senza gravità, senza alcun officio di humanitate, con ogni inerme e impolito gesto. (Cotrugli 1990: 134).

Cotrugli accusa una serie di "peccati" commessi contro la mercatura, così tanto utile e necessaria al bene comune, che costituiscono un ethos negativo, quindi tutto ciò che un mercante dovrebbe evitare nell'esercitare la professione. Già dall'inizio, è messa in evidenza la necessità di una buona preparazione professionale per salvare la mercatura dalle mani delle persone impreparate, le quali rischiano di corrompere la sua posizione.

Nel contesto in cui essa ha ripristinato la propria dignità e non si trova più al margine dell'utilità sociale,

l'ampiezza del suo ventaglio può fornire una misura tanto dell'evoluzione dell'atteggiamento canonico verso concezioni più elastiche quanto dei mutamenti intervenuti nelle realtà economiche, le quali ponevano problemi nuovi o in nuovi termini (Cotrugli 1990: 83).

Tale sensazione di rottura con modelli tradizionali da una parte e l'apparizione di sistemi nuovi dall'altra, non ancora del tutto affermati, provoca quel bisogno di organizzare la realtà professionale, o meglio, sanare moralmente anziché applicare delle tecniche nuove.

Dato che il mercante del trattato è figlio a sua volta di un mercante e i suoi consigli sono diretti ad altri mercanti, l'ethos mercantile tracciato sulle carte dell'opera di Cotrugli si basa sull'esperienza immediata, acquisita operando sul campo, a contatto con varie personalità, costumi, norme di comportamento. Ne emana una visione etica dell'attività del mercante imperniata sul buon senso e sul criterio del giusto mezzo che si inquadra perfettamente nei principi della vita sociale e nel mondo degli affari. Il mercante onesto sa che per ottenere il successo gli spetta lavorare, ma nell'esercitare la sua professione deve adeguarsi a certe regole e stare molto attento alla sua salute morale in ogni azione, vista la sua condizione speciale che spesso lo pone davanti alla possibilità di conseguire il guadagno facile e losco, cioè peccare:

cascano in molto errori, et potissime li mercanti, i quali churrano di sapere quello che è necessario alla salute loro, anche allegano pure credere et firmiter adorare, ma non sanno che a nulla generatione di homini è più necessario il sapere di canoni quanto a loro, perché havendo molti scrupolosi ligamenti è di bisogno habbino il modi di discogliere (Cotrugli 1990: 184)

I canoni menzionati da Cotrugli sono quelli della religione cristiana, dal momento che essa svolge un ruolo fondamentale nell'educazione e nella formazione dei mercanti e costituisce un elemento permanente nelle loro vite. Soggetti alle norme di comportamento intrinseche della spiritualità cristiana, affrontano le questioni inerenti alla legittimità di certi modi di fare profitto, il che dovrebbe situarli in una posizione nettamente di conflitto tra i valori religiosi e laici, o in altre parole, valori tradizionali di stampo medievale e quelli moderni. La fede invece non ostacola in nessun modo lo svolgersi dell'attività commerciale, anzi la incrementa e ne costituisce un punto di riferimento al punto che "la società di quel periodo vedesse il commercio come un campo d'attività soggetto alle regole morali" (Clarke 2001: 233). In tal senso l'opera di Cotrugli, com'è stato già indicato, rimane radicata nella mentalità medievale ma avverte anche il senso del cambiamento degli schemi vigenti.

Il mercante, dunque, dovrebbe attenersi alla moralità cristiana, tuttavia è il principio di buon senso e di coerenza a indicare le principali regole da seguire nello svolgere gli affari. Nell'opera, i precetti di carattere meramente tecnico, riguardanti per esempio il vendere a baratto, al termine o l'usura, non occupano la posizione centrale, come si potrebbe presumere per un tratto sull'arte di mercatura, bensì quelli che derivano direttamente dall'esperienza della vita dell'autore. L'ethos mercantile quindi viene edificato

sulla fiducia e lealtà dato che il fine del mercante “è acquistare con honore” (Cotrugli 1990: 142) da cui consegue la necessità di essere onesti a partire dalle questioni più semplici e piccole, come dare fede alle scritture private

in quanto i libri contabili erano ritenuti [...] di pubblica fede davanti ai tribunali. Gli stessi tribunali commerciali [...] agivano anche secondo i concetti di giustizia più generici, come quello del giusto prezzo e della «buona usanza mercantile» presupponente una fede tra gli operatori economici [...]» (Clarke 2001: 133).

Dato che la mercatura comporta una grande responsabilità, il negoziante deve sempre avere cura, esaminare e osservare la realtà, per non essere ingannato e non perdere il buon nome e la reputazione che garantiscono un flusso stabile di clienti. Come allora il mercante può salvarsi dagli impostori? Anche in questo caso il consiglio deriva dall'esperienza e da un'accurata osservazione degli uomini e dei loro comportamenti, sostenuta dalla voce di un'autorità. Scrive Cotrugli:

advertire in loro molte cose. Et primo alla phisionomia, cominciando dal'occhio, come dice Plinio: «In oculis animus inhabitat». Et guardati come dice Salomone: «Cave tibi ab homine signato», come sono li zoppi, ghuerici, bocchi torti, rossi et simili, et potissime da quelli che quando ti parlano non ti guardano dritto (Cotrugli 1990: 152–153).

È emblematico che queste regole dell'arte della fisiognomica, rilevanti dal punto di vista psicologico nel modo di condurre le operazioni commerciali, trovano uno spazio di rilievo accanto alle altre tecniche, testimoniando l'immediatezza di applicazione delle norme di comportamento che sorgono da un senso pratico radicato nel quotidiano. D'altronde, la maggior parte dei precetti inerenti all'ethos richiama alla regola di moderazione in ogni azione intrapresa nella vita, sia professionale che familiare “fino al punto di dichiarare applicabile e necessaria nel mondo commerciale la famosa regola d'oro del cristianesimo di non far ad altri quello che non vorresti che loro facessero a te” (Clarke 2001: 230). In tale ottica persino le qualità tradizionalmente apprezzate nella società come furbizia, legate all'istinto di sopravvivenza, che aiutano a preservare la propria integrità in una realtà in continuo mutamento, acquisiscono un doppio valore, cristiano e umano. Infatti da un lato “l'astutia del mercante, ovvero callidità debbe essere moderata et non offendere altrui et non lassarsi offenedere”(Cotrugli 1990: 218), e da un altro “è buono a saperla per non lassarsi ingannare” (ibidem). Tutto si risolve nel principio della giusta misura che regola ogni aspetto della vita del mercante.

L'ethos mercantile è composto da precetti positivi e parallelamente da quelli negativi che proibiscono certi comportamenti “rispecto alla modestia, saldezza et gravità et morigertione” (Cotrugli 1990: 178) in quanto nocivi all'esercizio della professione e all'immagine pubblica del mercante stesso. Cotrugli propone un decalogo di cose vietate, cominciando dai giochi di fortuna fino alla prodigalità, alla quale viene contrapposta una sola qualità, ovvero la moderazione. Nel decalogo sono compresi vizi umani quali “l'imbriacarsi di vino ovvero di cibo” (Cotrugli 1990: 180) o “havere troppi amici vani et poveri” (Cotrugli 1990: 181) e i peccati cardinali contro la professione che corrompono sia il corpo che l'anima. Al mercante onesto dunque è vietata l'alchimia perché l'arte di mercatura consiste nel “inquerire cose stabili e certe, et advisi

fermi”, il giostrare che non fa parte né dell’identità né della cultura del ceto mercantile, il contrabbando, “cagione di gran disfacimento” e in fine “commettere falsità nella mercantia, in lo peso né in misura, né in dare o vendere cosa per cosa, che sono atti di ladri” (Cotrugli 1990: 181).

L’etica praticata dal mercante è dunque molto razionale e funzionale, quasi intuitiva, frutto di pratica sperimentata direttamente nel campo e sostenuta dalla saggezza popolare nonché dalle grandi autorità del mondo antico e medievale. Sebbene il trattato di Cotrugli sia un’espressione letteraria, pressoché filosofica, di un’esperienza vissuta, e ci siano riportate innumerevoli citazioni di grandi filosofi per legittimarne il contenuto, i precetti che ne emanano non hanno un carattere meramente teorico, bensì piuttosto pratico e sono attuabili in maniera immediata. L’ethos mercantile pertanto, oltre ad aspirare a essere un codice morale che sanzioni l’operato di un’intera categoria professionale, viene formato in base alla capacità di discernimento di origine popolare elaborato da generazione in generazione e confermato dalle premesse intrinseche delle idee dell’umanesimo civile. Tale radicamento nella realtà tangibile, nello spazio in cui il mercante proietta se stesso, fa sì che le norme di comportamento racchiuse nell’ethos siano segnate da questa vivacità popolare che le rende efficienti in ogni ambito dell’attività non solo commerciale, ma semplicemente umana, applicabili addirittura al giorno d’oggi. Ad alcune di queste regole, come l’arte di fisiognomica, ci si riferisce istintivamente, in quanto costituiscono una reazione subconscia ereditata insieme al retroterra culturale.

L’ethos proposto da Cotrugli fissa addirittura l’età massima fino alla quale è legittimo svolgere l’attività a 50 anni, perché

comunemente la mercatura vuole intellecti prospicaci, sangue vivo et chore animoso, la qual cosa li homini che passano 50 anni comunemente rifeffa et more (Cotrugli 1990: 251–252).

Tutto in nome dell’eccellenza nel praticare l’arte di mercatura, che necessita dell’intelletto sveglio e il corpo abile per rispondere alle esigenze del mestiere. Riconoscere i propri limiti, accettare la fine della carriera professionale, ottemperare agli obblighi e chiudere le imprese in corso quando ormai ci si è realizzati in tutti i campi, nei margini del principio di giusta misura sono comandamenti che si iscrivono perfettamente nell’ethos mercantile che racchiude in sé le regole rispettanti tutte le leggi ossia la legge “captolica, civile, philosophica et naturale, morale e politica e anche delli animali brutti” (Cotrugli 1990: 252). Preservarle tutte, porta al fine della vita terrena che si risolve in

vita beata, degna d’ogni comendatione, vita angelica, vita sancta, vita philosophica, la quale non solamente in la fede captolica ma inn ogni stato et religione è stata culta et commendata universal virtù (Cotrugli 1990: 253).

Felice è l’uomo, il mercante, che ci arriva perché

non serve costui ad Venere et Bacco, non sta astuto, vafro, non ferve, non per invidia si consuma, non parla male d’altri, né mecte falce in campo alieno, non arrossisce del bene d’altrui, non vive con vano favore, non si travaglia infra l’homini levissimi, non saluta falsamente, né dicendo bugia finge mille parole, non veglia, non mangia male

aspectando factori et navi, non ruba et non è rubato, non fa tucto il di prolando li suoi testamenti, dolendo a chi lascerà la roba et talvolta a chi non crede o a cui forse non vorria, et finalmente senza libidine et voluptà vive, senza le quali rarissimi sono nella ciptà (Cotrugli 1990: 253).

In queste parole è espresso il senso d'armonia dell'ethos mercantile il quale potrebbe essere sintetizzato in una sola parola: la virtù. Il mercante avverte la necessità di applicare delle regole che organizzino il suo mondo del lavoro, ma esse sono piuttosto espressione della ricerca di un'identità del gruppo e desiderio di dare la dignità che spetta all'arte di mercatura. L'ethos mercantile soddisfa tale bisogno raccogliendo i valori con cui si può identificare un uomo coerente in ogni sua manifestazione, rappresentante della nascente classe borghese dotata di nuovi schemi mentali. Tuttavia le norme di comportamento qui comprese, si riferiscono a ogni aspetto della vita del mercante, non esclusivamente a quello professionale per cui vanno applicate anche a livello familiare e sociale in generale.

Eppure il mercante di Benedetto Cotrugli, è un uomo che spesso manifesta l'appartenenza alla vecchia mentalità, e i valori a cui si appella rivelano la nostalgia dei tempi passati. L'ethos del mercante rappresenta quell'attitudine in cui

gli ideali religiosi venissero [...] adatti al mondo laico e commerciale per creare una moralità cristiana applicabile anche in un ambiente realista, pratico e mondano (Clarke 2001: 231).

Tale moralità vissuta, acquisisce le caratteristiche tipiche per l'etica laicizzante il che porta verso gli ideali dell'umanesimo civile. In tale prospettiva è innegabile la natura civilmente nobile dell'arte di mercatura e di chi la esercita professionalmente. L'alacrità nello svolgere il proprio mestiere, riporta l'armonia civile alla società in piena formazione che prova a istituire se stessa. L'ethos mercantile, piuttosto intuito da Cotrugli che esposto esplicitamente e consapevolmente, fa anche parte della memoria di questo gruppo sociale in espansione che ha proprio bisogno della memoria scritta e tramandata da generazione in generazione senza la quale nessuna comunità è in grado di creare le basi della propria identità.

BIBLIOGRAFIA

- CLARKE Paula C., 2001, La mentalità mercantile d'uno strazzarolo del Quattrocento, *Studi veneziani* XLII: 225–253.
- COTRUGLI Benedetto, 1990, *Benedetto Cotrugli Raguseo. Il libro dell'arte di mercatura*, a cura di Ugo Tucci, Venezia: Arsenale Editrice.
- FALCHETTA Piero (a cura di), 2009, Il trattato *De navigatione* di Benedetto Cotrugli (1464–1465). Edizione commentata del MS. Schoenberg 473 con il testo del MS. 557 di Yale, *Studi Veneziani* LVII: 15–334.
- TUCCI Ugo, 1968, Tariffe toscane e libri toscani di mercatura, *Studi veneziani* X: 65–108.
- TUCCI Ugo, 1994, Tra Venezia e Firenze: Le scritture contabili, *Studi veneziani* XXVII: 15–39.

Summary

Merchant ethos in *Il libro dell'arte di mercatura* by Benedetto Cotrugli

In her essay the author focuses attention on the problem of merchant ethos presented in the 15th century Benedetto Cotrugli's tractat *Il libro dell'arte di mercatura*. Analysing the norms of comportments of honest merchant, to whom the tractat is dedicated, the author of the essay describes qualities typical for the merchant morality of that age, related to both to the Christian faith lay traditions. The dissonance between this values characteristic rather for the medieval mentality and the willingness to gain profit is less and less dramatic, and the figure of merchant, based on the perspective of the others members of society, less ambivalent morally. The commerce, i.e. the art of dealings, becomes the value in her self because is usefull for all of the citizens, and the merchant's practices become appreciated if made according to the professional ethic.

Key words: merchant, ethos commerce, civic humanism, morality, community, christianity, Benedetto Cotrugli, utilitarianism.

Streszczenie

Etos kupiecki w *Il libro dell'arte di mercatura* Benedetta Cotrugliego

Autorka artykułu koncentruje się na problemie etosu kupieckiego przedstawionego w XV-wiecznym traktacie Benedetta Cotrugliego *Il libro dell'arte di mercatura*. Analizując normy postępowania uczciwego kupca, o których mowa w dziele Cotrugliego, wskazuje cechy typowe dla moralności kupieckiej tamtego okresu, z jednej strony związanej z wiarą chrześcijańską, a z drugiej coraz bardziej laickiej. Rozdźwięk między wartościami typowymi jeszcze dla mentalności średniowiecznej a chęcią osiągnięcia zysku staje się mniej dramatyczny, a postać kupca – z punktu widzenia innych członków społeczeństwa – mniej ambiwalentna moralnie. Kupiectwo, czyli sztuka prowadzenia interesów, staje się wartością samą w sobie, ponieważ jest pożyteczna dla wszystkich obywateli, a praktyki kupieckie zyskują uznanie, jeśli są prowadzone zgodnie z etyką zawodową.

Słowa kluczowe: kupiec, etos, handel, humanizm obywatelski, moralność, społeczeństwo, chrześcijaństwo, Benedetto Cotrugli, uylitaryzm.